

Le ultime rampe di Gibo Simoni, Gavia alla carriera

Vince uno svizzero nel giorno dello sconfinamento in Svizzera. Sarà stata l'aria di casa, ma certo per Johann Tschopp è stata la vittoria più importante della carriera. Per Gibo, secondo sulla Cima Coppi del Gavia, ultima salita.

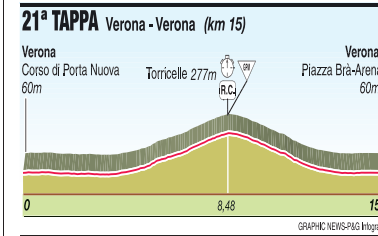
Ordine d'Arrivo

1. J. Tschopp (Svi)	in 5h26'47"
2. C. Evans (Aus)	a 0'16"
3. I. Basso (Ita)	a 0'25"
4. M. Scarponi (Ita)	s.t.
5. D. Arroyo Duran (Spa)	a 0'41"
6. V. Nibali (Ita)	a 0'43"
7. J. Gadret (Fra)	a 0'48"
8. B. Mollema (Ola)	a 0'50"

La classifica

1. I. Basso (Ita)	in 87h23'00"
2. D. Arroyo Duran (Spa)	a 1'15"
3. V. Nibali (Ita)	a 2'56"
4. M. Scarponi (Ita)	a 2'57"
5. C. Evans (Aus)	a 3'47"
6. R. Porte (Aus)	a 7'25"
7. A. Vinokourov (Kaz)	a 7'31"
8. C. Sastre Candil(Spa)	a 8'55"

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con... Romano Prodi



«All'Italia manca il gioco di squadra che ha fatto la Liquigas»

La tua prima bici?
«Un'«Ardita», freni a bacchetta, nera, sverniciata».

E la gita che ti ha iniziato?
«Noi si andava al Cerreto...»

Il tuo campione?
«Bartali!»

La salita che ti ha respinto?
«Le salite non ti respingono mica, basta farle adagio, come la politica... e non credere di essere un campione».

Una donna in bicicletta?
«Un tempo era una rarità vederne, tra l'altro, la divisa da ciclista dona molto alle donne. Sono gli uomini che sono buffi».

Perché in Italia si fa così poco per far andare la gente in bici senza rischiare la pelle?

«Per l'assoluta inciviltà. In tutta Europa è diverso. Come rifugio abbiamo solo il Trentino Alto Adige e le zone urbane della Pianura Padana. Bisognerebbe fare di più già da quando si cominciano nuovi quartieri».

Tra Merckx, Gimondi, Coppi, Bartali e Pantani chi assomiglia ad un eroe?
Più vecchio è il ciclismo, più è eroico. Coppi. E Merckx l'assoluto antieroe».

E un uomo normale?
«Uno recente, Indurain».

Cosa manca della bicicletta all'Italia?

«Il gioco di squadra della Liquigas».

A.S.



Pippi Calzelunghe per salire tra la neve

Riciclisti

ANDREA SATTA

Suonano i campanacci, bevono vino, cantano a più non posso. Urlano sguaiati, ridono, allegri aspettano pomeriggio. In volo le cabine da Ponte di Legno. Passano le auto della corsa e sciami di moto, attratte dalle curve. Piove. Passano i ciclisti. Si accendono le braci, si attende nei camper, si estraggono striscioni con rime improvvisate, si fermano

i passanti per gioco, provocando, inneggiando. Si imbiancano gli asfalti di nomi accarezzati. Piove e soprattutto, passano i ciclisti. Hanno lo zaino sulla schiena, la tuta della ditta, i colori fluorescenti, il sudore dappertutto. Sono operai, studenti, impiegati, adolescenti, mamme e padri separati, pensionati, ex carcerati. Qualche artista mascherato. Avvocati, industriali, carcerabili, cassintegrati, licenziati, disoccupati. Per tutti c'è un motivo per andare, per pedalare, per sudare, per tentare e riprovare. Un bicchiere di vino in cima, un caffè dopo la collina, un amico che aspetta in fondo alla stazione, un po' di chili da

smaltire, una delusione da sbollire. Qua su, in alto, è pure arrivata una ragazza, occhi chiari con l'aria un po' straniera, ma è italiana. Per noi è diventata «La ragazzetta dello sport». È la fidanzata di un amico che scrive bene di pedali e storie marginali. Una Pippi Calzelunghe del duemila, cresciuta bene tra sogni e colori a cera, raggi, cerchi e favole africane. Gentile, sorride. Vengono su in bicicletta in parecchi, uno dopo l'altro e ogni tanto pure qualche altra ragazza.

Chi li aspetta, ed è lì per quelli veri, qualche volta ironizza di quello sfasciato di fatica, del ciccone che s'ammazza, di quell'altro che ce l'ha messa tutta e non respira+stupore quando passa la ragazza con le cosce. Poi c'è quello col cappello alpino, due tedeschi

14MILA BICI A ROMA

Ciemmona dei Critical Mass a Roma. 4 mila all'appuntamento di Piazza San Giovanni. 10 mila sulla tangenziale est. Carlo, Anna, Franci e Maria con loro. La bici è quella di tutti giorni.

col giro del mondo in testa. Ma è solo amore e solo gioco di parole. Si aspetta la corsa dalla sera prima, dentro una tenda bagnata di rugiada e poi di acqua, faccia al vento che rischiera gli occhi e giornale sottobraccio+tanica di vino che si tracanna alla tracolla.

Ora i ciclisti veri, quelli che aspetti. Li cerchi ad ogni movimento in fondo al curvone, m c'è sempre una moto che un niente che inganna e allunga l'ansia dell'attesa. Sono qua intorno, come il lupi delle fiabe, sono qui, furtivi all'improvviso, appariranno. Sono sul Gavia nella neve, in discesa ad un alito dal burrone. Ma poi eccoli. ora sono in vista, sull'ultima salita, smagriti, sfiniti. Sono solo ragazzi coraggiosi. Sul Tonale, acqua a spruzzi e sole a sprazzi. ♦